

Padova

padova@corriereveneto.it

Agenda

NUMERI UTILI

Comune **0498205111**
 Provincia **0498220111**
 Polizia **0498212866**
 Ospedali **0498211111**

Guardia Medica **0498808325**
 Pronto Soccorso **0498212862**
 Croce Rossa **0498077655**
 Croce Verde **0498033333**
 Croce Bianca **0499003224**

Trib. del Malato **0498213904**
 Guasti Acqua-Gas **0498200111**
 Emergenza Infanzia **114**
FARMACIE DI TURNO
 Bellato Carla **0498721366**

Bonazzi dr. Franco **0498757443**
 Brizzi dr. Laura **049605709**
 S. Croce **0498801320**
 Alla Stanga **049776070**
 Mantovan **049611616**

Riviere e rotaia killer Scivola e muore cadendo dalla moto

*Sono stati 257 gli incidenti in tre anni
Ieri la prima vittima della pista del tram*

Dal riscontro delle telecamere sembra che l'uomo abbia percorso in senso vietato una decina di metri

PADOVA - Da ieri la «rotaia-killer» del tram ha fatto la sua prima vittima, in Riviera Businello. È Franco Zambon, 42 anni, dipendente di una cooperativa di servizi. È rimasto schiacciato dalla sua moto Guzzi 600 che l'ha prima disarcionato, dopo essersi bloccata sulla trappola d'acciaio della rotaia del tram e poi l'ha travolto.

Disperato ma inutile il tentativo dell'equipe neurochirurgica dell'ospedale di Padova che ha cercato di strapparla alla morte dopo tre ore di operazione. L'uomo è morto per un'emorragia interna nel primissimo pomeriggio di ieri. Il volo sulle rotaie killer, avvenuto verso le 9.30 di giovedì non è stato visto da alcun testimone. La vittima è stata soccorsa e trasportata al pronto soccorso prima dell'arrivo degli agenti della polizia locale, intervenuti per i rilievi.

Duecentocinquantesette feriti durante i tre anni di cantiere e quindici mesi di esercizio. Tutti vittime di incidenti provocati dalle rotaie che hanno intrappolato e scaraventato a terra, giorno dopo giorno, ciclisti e motociclisti. Sembrava in un primo momento che Franco Zambon percorresse riviera

Businello in direzione di Prato della Valle, incontrando a qualche metro di distanza dalla piattaforma del tram l'ostacolo mortale. Ci sono volute ore di riscontro delle telecamere per il controllo dell'accesso nella zona a traffico limitato per ipotizzare un'altra dinamica della tragica caduta. Sembra infatti che il quarantaduenne provenisse da via Belludi, pronto ad imboccare la Riviera e dirigersi in direzione nord. Arrivato a qualche decina di metri di distanza dal varco elettronico il motociclista avrebbe cercato di dribblare il controllo sulla sua destra, percorrendo in tal modo, contromano, una decina di metri nella corsia opposta. La successiva manovra per riportarsi nella carreggiata nord della Riviera sarebbe stata quella fatale. La ruota, complice anche l'asfalto sdrucioloso per la pioggia, sarebbe finita nel micidiale solco della rotaia del tram, bloccando bruscamente il mezzo e poi facendolo sbandare paurosamente proprio a cavallo del percorso del mezzo pubblico.

La caduta sull'asfalto è stata rovinosa. Ma ancor più pesanti sono state le conseguenze della piroetta compiuta dalla moto che dopo essersi impennata in aria è caduta pesantemente sul corpo del giovane. I traumi riportati in varie zone toraciche sono stati terribili. Tanto da far arrendere dopo tre ore i medici in sala operato-

ria. Franco Zambon anni fa, dopo un'altra caduta dalla moto, convivere con una sorta di protesi. Per l'incidente gli era stata riconosciuta una piccola pensione di invalidità civile che il motociclista integrava con il lavoro. Nonostante questo ostacolo, Franco Zambon, aveva saputo costruirsi una vita indipendente con la propria compagna, con la quale conviveva al piano superiore dell'abitazione dei genitori, in via Varotari, all'Arcella.

Sul tragico incidente interviene dal Comune l'assessore Marco Carrai. «Vogliamo manifestare tutta la nostra vicinanza alla famiglia che sta vivendo in queste ore una grandissimo dolore. Purtroppo l'incidente - continua Carrai -, nasce da una violazione del codice della strada. Dai primi rilievi poi si può intuire che al momento dello schianto il mezzo viaggiava a velocità sostenuta, da questo deriverebbe anche la violenza dell'impatto».

E l'assessore conclude: «Le rotaie sulle riviere sono presenti da oltre tre anni. Quindi si tratta di una presenza strutturale con cui automobilisti, motociclisti e ciclisti devono inevitabilmente fare i conti». Carrai lancia un appello: «Spesso si sottovalutano i rischi che si corrono nelle strade del centro storico, ritenute a torto più sicure di quelle extraurbane».

Lucio Piva
Alberto Rodighiero



La vittima

Franco Zambon, 42 anni, è scivolato sulla rotaia del tram in Riviera Businello. Per lui non c'è stato nulla da fare, vani i tentativi dei medici di salvarlo (Bergamaschi)

Le reazioni

«Una morte annunciata dopo tanti feriti» Il Comitato delle Vittime contro il Comune

PADOVA - «Venga con noi. C'è suo figlio all'ospedale. Gli è successo un incidente, cadendo dalla moto».

Non hanno detto nient'altro i vigili urbani suonando alla porta di Adriano Zambon, il padre della vittima del volo mortale sulla rotaia di riviera Businello. Ma davanti alla porta sbarrata della sala operatoria, il genitore è rimasto solo un paio d'ore. Con il cuore trasformato in piombo dall'angoscia. Quando sono usciti i medici, il suo Franco, non c'era più.

«Non credevo - ha detto il padre - che potesse capitare a me. Mio figlio aveva già subito un incidente cadendo dalla sella. Andava pianissimo e non era affatto sperico-

lato. Non può aver commesso alcuna imprudenza».

Per Vittorio Zambon è iniziata nel modo più disperato la caccia ai testimoni. Sa solo che i primi a soccorrere il figlio sono stati due poliziotti di quartiere diretti alla vicina questura. Poi altri passanti. Tutto lascia comunque pensare che la ruota della Guzzi 600 condotta dal figlio sia rimasta bloccata nella trappola micidiale della me-

trobus prima di disarcionare il motociclista e di finirgli addosso.

«Se sarà accertata la responsabilità della rotaia non esiterò ad avviare un'azione legale nei confronti del Comune di Padova».

Cosa rappresenti il percorso del mezzo pubblico per quasi 250 ciclisti e motociclisti finiti all'ospedale in poco più di quattro anni per traumi di vario tipo, lo sa bene

Gino De Pauli, presidente del Comitato Vittime del Metrobuss. «È una morte annunciata - denuncia De Pauli - . Da tempo mettevamo in guardia l'amministrazione, sapevamo che prima o poi sarebbe avvenuta una tragedia. Prima l'esercito di feriti, e ora una morte annunciata. Chi mi ha accusato di essere mitomane e visionario ora avrà da ricredersi. Spero che fra questi ci sia anche qualche giudice, deciso finalmente a far pagare a progettisti e politici il peso della loro superficialità e approssimazione. La mia associazione farà di tutto per vederli finalmente seduti in un'aula di tribunale».

Lucio Piva

La decisione del questore Il locale riapre e chiude perchè «frequentato da pregiudicati»

Covo del crimine, nuovi sigilli all'Eurobar I residenti: basta degrado e illegalità

PADOVA - Riapre l'Eurobar e chiude di nuovo. I sigilli al bar trovano giustificazione nell'abituale frequentazione di pregiudicati e tossicodipendenti che l'avevano trasformato in base della microcriminalità della zona.

Per la seconda volta in pochi giorni il locale di Corso del Popolo gestito da cinesi è stato costretto a chiudere per ordine del Questore, i sigilli verranno tolti tra non meno di quindici giorni. Il bar era stato più volte al centro delle polemiche sul degrado della zona a causa della clientela che spesso si trovava all'interno e all'esterno del locale. Sabato scorso invece era scattato un procedimento penale, il sequestro dell'esercizio era avvenuto perchè durante un blitz della polizia gli agenti avevano trovato sui tavoli carte da gioco e soldi per un valore di tremila euro, circostanza che aveva fatto pensare ad una bisca clandestina all'interno del locale.

La riapertura del bar, avvenuta giovedì mattina, aveva suscitato non poche polemiche tra i residenti e i commer-

cianti della zona, che ieri sono scesi davanti allo stabile per manifestare contro il dissequestro. E ieri protesta dei residenti della zona, già sul piede di guerra nel caso il bar fosse rimasto aperto.

«Bisogna stare attenti - dice Maurizio Meridi, presidente del Comitato Sos Padova -

con la riapertura dell'Eurobar la legalità degli altri pubblici esercizi non è tutelata. Chi non rispetta la legge va punito. Non è più accettabile che molte attività della zona siano coperte per attività illegali».

Sul luogo della manifestazione anche il senatore di An



Manifestazione e sigilli L'Eurobar di nuovo chiuso, ieri la protesta dei residenti (Gobbi/Bergamaschi)



Blitz dei carabinieri, nomadi arrestati

Acquisti per 30 mila euro con le carte di credito rubate

VIGONZA - Aspettavano che qualche incauto automobilista parcheggiasse la vettura lasciando all'interno borsette e portafogli. Poi passavano all'attacco, sfondando il parabrezza. Più di ogni effetto personale, contava per i quattro nomadi denunciati l'altro ieri dai carabinieri di Pionca, i bancomat e le carte di credito, immediatamente trafugate. Servivano per fare spese in grande stile nei centri commerciali e per pagare elettrodomestici, articoli griffati e strumenti digitali, rivenduti con lautri guadagni al mercato della ricettazione. Ci sono voluti mesi di appostamento per i militari dell'Arma, al comando del maresciallo Massimo Andreozzi, per capire che erano due uomini e due donne, inquilini di un'area di sosta del

paese, ad aver avviato un'azienda dal fatturato sempre più pesante, hanno fatto acquisti per oltre 30 mila euro con le carte di credito rubate. E' così scattata la denuncia per furto e danneggiamento per C.F. 45 anni, C.A., ventisettenne, per la quarantaduenne C.M. e la trentaduenne C.P. identificati dopo l'ennesima spesa effettuata in un supermercato della zona. I quattro, tutti parenti, si presentavano ai titolari dei negozi compiendo regolari acquisti con le carte di credito. Nei casi in cui il derubato aveva lasciato nel portafoglio o in borsetta il codice d'accesso al deposito, il loro compito era addirittura semplificato e consentiva di effettuare grossi prelievi in contanti prima che la carta fosse bloccata. Gli appostamenti dei militari

dell'Arma, hanno visto impegnati i quattro componenti della gang, in un continuo andirivieni in negozi. La disponibilità esagerata di denaro, ha posto gli investigatori nella pista giusta. Le conferme dei loro sospetti sono arrivate quando i carabinieri hanno sottoposto ai negozianti che avevano venduto le merci più care, le fotografie degli acquirenti, ottenendo da loro conferme sull'identità dei nomadi. Altre prove sono arrivate dall'accurato esame delle videocamere di sicurezza installate nei centri commerciali. Dettagli più che sufficienti per incastrare i quattro girovaghi ed estendere l'indagine per scoprire possibili committenti degli acquisti e ricettatori.

Lucio Piva

Maurizio Saia: «La polizia sta facendo un ottimo lavoro. Erano riusciti a riaprire, ma adesso verrà condotta una nuova indagine». Saia ha aggiunto: «Grazie alle sollecitazioni dei cittadini e dei comitati la polizia è riuscita a tutelare la sicurezza pubblica. Complimenti al Questore».

Questa è ormai la terza chiusura che riguarda il locale, l'avvocato che difende i gestori, Francesca Betto, si dice stupita per la coincidenza della manifestazione dei comitati e l'arrivo della polizia. E fa sapere che proseguirà nella battaglia legale per ottenere la riapertura del bar: «Valuteremo cosa fare, sui fatti del 31 maggio scorso sono in corso accertamenti dell'autorità giudiziaria, l'altra mattina i miei clienti potevano riaprire in piena regola, oggi una nuova chiusura. Questo provvedimento è di natura amministrativa - sostiene l'avvocato Betto - la chiusura di un bar per 15 giorni resta comunque un grave danno per una famiglia che vive solo di quello».

Lucio Piva
Francesca Beghin